

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(152)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Lavori pubblici-8°</i>)	21
BILANCIO (5°)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	35
FINANZE E TESORO (6°)	22
AGRICOLTURA (9°)	24
— <i>Sottocommissione pareri</i>	36
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	27
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI	32

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)**

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Speranza.*

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani** » (970).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 17 novembre.

Il presidente Viviani, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore De Carolis, prospetta l'opportunità di un breve rinvio dell'esame degli articoli e degli emendamenti presentati nella scorsa seduta rilevando che il disegno di legge è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea contestualmente alla disciplina dell'equo canone ed appare perciò più congruo attendere la conclusione delle intese che si stanno delineando su tale materia in modo da far sì che il decreto-legge da convertire possa costituire davvero un provvedimento-ponte, di raccordo cioè tra quest'ultima proroga e la nuova norma-

tiva sull'equo canone, soprattutto per quanto attiene alla graduazione degli sfratti di cui all'articolo 2.

Il sottosegretario Speranza, espressa la disponibilità del Governo rispetto al problema di una diversa graduazione degli sfratti, pur nell'ambito dei limiti di carattere giuridico-costituzionale che caratterizzano questa materia, si rimette alle Commissioni in merito alla proposta di rinvio.

Il presidente Viviani, dopo aver ricordato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, all'unanimità, ha iscritto il disegno di legge n. 970 nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana a partire dalla seduta di martedì 29, sottolinea la esigenza che l'eventuale rinvio garantisca comunque che il disegno di legge venga licenziato per il pomeriggio di martedì prossimo, tenuto conto anche dei tempi tecnici occorrenti per la stampa di un eventuale testo a fronte.

Il relatore, senatore De Carolis, propone di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi martedì 29 novembre, con inizio alle ore 9,30 e con l'intesa di concludere per le ore 11,30.

Il senatore Rufino, nel dichiararsi d'accordo circa il rinvio, sollecita il Governo a fornire i dati relativi agli sfratti in corso.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver fatto presente che, alla luce dei dati a disposizione, si può rilevare che non vi è stato un incremento considerevole negli sfratti rispetto all'anno scorso e che attualmente sono circa 40.000 le esecuzioni pendenti, si riserva di fornire ulteriori elementi al riguardo.

Infine le Commissioni approvano la proposta di rinvio del seguito dell'esame, nei termini indicati dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
GRASSINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

ESAME DELLE QUESTIONI RELATIVE ALLE NOMINE BANCARIE

La Commissione procede all'esame di alcune nomine effettuate in istituti ed aziende di credito — per le quali è stata già svolta un'attività istruttoria da parte della Sottocommissione pareri presieduta dal senatore Grassini — in vista della presentazione di una relazione all'Assemblea, secondo la procedura di cui all'articolo 50, primo comma, del Regolamento indicata dal Presidente del Senato e riferita alla Commissione il 13 ottobre.

Il senatore Grassini rende noto che la Sottocommissione, riunitasi finora quattro volte, ha preso in considerazione le nomine effettuate: al Banco di Sicilia (Vincenzo Sanna e Salvatore Molino); alla Banca Nazionale del Lavoro (Giuseppe Leoncini, Francesco Parrillo, Raffaello Trioli, Giuliano Petrovich, Piero Boni, Salvatore Paolucci, Flavio Orlandi, Giuseppe Reggio, Rinaldo Cima, Alberto De Vincolis); alla Sez. Spec. Credito Cooperaz. B.N.L. (Athos Belettini, Giovanni Pinzarrone, Attilio Del Sordo, Giorgio Stupazzoni, Alberto Angiolillo, Spartaco Ranzo, M. O. De Rita, Livio Gorgoni, Arturo Sgarra); alla Sez. Spec. Credito Industriale B.N.L. (Giovanni Leva e Mario Fornari); al Consorzio di credito per le opere pubbliche (Innocenzo Zitelli, Vincenzo Milazzo, Riccardo Formica, Renato Simoncini, Silvano Palumbo, Antonio Mafferi, A. M. Storaci, M. O. De

Rita); all'Istituto Naz. Cred. Lav. It. Estero (ICLE) (Camillo Mezzacapo, Antonino Vitaliti, Francesco Tenore, Giuseppe Pasqua, Giacinto Bartoli, Salvatore Saraceno, Aldo Toffoli, Giovanni Condemi, Mario Paolillo, Francesco Filippini).

L'oratore, secondo i criteri già concordati e da lui esposti nella seduta del 9 novembre, si limita a riferire su quei nominativi che (all'unanimità o meno) hanno dato luogo ad osservazioni in sede di Sottocommissione, premettendo alcuni rilievi di ordine generale.

Al riguardo osserva che la Sottocommissione si è trovata in difficoltà — anche per carenza di ulteriori informazioni, oltre che di specifica competenza tecnica — nel valutare le dichiarazioni fiscali degli interessati che, in qualche caso, hanno fatto sorgere delle perplessità: per questa ragione sarebbe opportuno che il Governo provvedesse ad un accertamento della regolarità delle dichiarazioni fiscali dei candidati prima di decidere la nomina. Rileva poi che di fronte a nominativi che ricoprono altri numerosi incarichi è sostanzialmente emerso, in Sottocommissione, che ciò possa non essere motivo di rilievo ove tali incarichi fossero la necessaria conseguenza di una particolare funzione o carica. È stato inoltre particolarmente discusso, in Sottocommissione, il tema della qualificazione professionale, specialmente in relazione al titolo di studio posseduto e alla principale attività svolta.

Ciò premesso, il senatore Grassini riferisce sulle osservazioni formulate nei confronti delle seguenti persone: la nomina del dottor Salvatore Paolucci a consigliere d'amministrazione della Banca nazionale del lavoro ha dato adito a rilievi per la circostanza che l'attività professionale da questi svolta in materia di credito potrebbe non conciliarsi con gli interessi attinenti l'incarico; quella del dottor Giuliano Petrovich a consigliere d'amministrazione della Banca nazionale del lavoro ha posto il quesito del criterio seguito nella sua scelta quale « rappresentante delle categorie produttrici », trattandosi di un docente universitario. Le nomine del dot-

tor Giovanni Pinzarrone e del dottor Attilio Del Sordo a sindaci effettivi della Sezione speciale credito cooperazione della Banca nazionale del lavoro hanno determinato il rilievo del numero degli altri incarichi ricoperti, mentre un'analoga osservazione sulla nomina del professor Francesco Parrillo a consigliere di amministrazione della Banca nazionale del lavoro non ha riscontrato la unanimità, tenuto conto che il professor Parrillo è presidente dell'Associazione nazionale « Luigi Luzzatti » fra le banche popolari, carica, questa, che potrebbe, conseguentemente, giustificare altri incarichi in istituti di credito. Per il dottor Alberto Angiolillo (sindaco effettivo della Sezione speciale credito cooperazione della BNL) è stata posta in evidenza l'età di 87 anni, senza che ciò, beninteso, significhi un rilievo alle sue capacità professionali. In merito all'Istituto nazionale credito lavoratori italiani all'estero (ICLE) è stata posta in dubbio la stessa attuale funzionalità dell'Istituto, mentre, per quanto riguarda la nomina del professor Aldo Toffoli a consigliere di amministrazione, è stato evidenziato (oltre al numero degli incarichi) che la sua attività professionale (ordinario di italiano e latino nei licei) non sembrerebbe attagliarsi allo svolgimento di compiti nell'ambito bancario.

Segue un ampio dibattito nel quale intervengono, anche ripetutamente, i senatori Li Vigni, Luzzato Carpi, Bonazzi, Ricci, Aletti, Tarabini, Grassini, il presidente Segnana ed il sottosegretario Mazzarrino. In particolare, vengono discussi i temi della regolarità della posizione fiscale, della capacità professionale e del cumulo degli incarichi.

Si registra un sostanziale consenso sulla opportunità di un preventivo vaglio della dichiarazione fiscale dei candidati da parte del Governo (il senatore Luzzato Carpi, tra l'altro, ritiene che debba darsi per scontato che il Governo abbia compiuto un siffatto esame; fa presente, d'altronde, che quanti si accingono a ricoprire incarichi in settori così importanti non possono non pensare alla possibilità di questi controlli).

Circa il requisito della competenza professionale, i senatori Li Vigni e Bonazzi, il pre-

sidente Segnana ed in particolare il senatore Ricci fanno presente che, oltre al titolo di studio, non possono non prendersi in considerazione le esperienze e le attività svolte nei campi, ad esempio, della amministrazione locale e regionale, ovvero in sede politica.

Sul tema della pluralità degli incarichi si sofferma soprattutto il senatore Ricci, giudicando indispensabile ridurre le cariche ricoperte da una stessa persona per consentire il miglior assolvimento dei compiti relativi e per estendere l'area delle responsabilità al maggior numero possibile di cittadini.

In ordine ad osservazioni di carattere più specifico, di fronte all'opinione (espressa, tra l'altro, dal presidente Segnana e dal senatore Ricci) secondo cui i dubbi sulla funzionalità dell'ICLE non dovrebbero essere di ostacolo all'apprezzamento delle nomine effettuate nell'istituto, si registra il rilievo del senatore Luzzato Carpi secondo il quale, invece, tali dubbi potrebbero consigliare di soprassedere al giudizio sulle singole nomine.

Il sottosegretario Mazzarrino, premessa la necessità di una doverosa cautela nell'esprimere giudizi che, una volta resi noti all'esterno, potrebbero avere deprecabili e anche non desiderati effetti, sottolinea l'importanza che il Governo annette alle osservazioni della Commissione — avuto riguardo al valore politico della speciale forma di sindacato che il Parlamento sta operando in questa materia — soffermandosi poi sull'argomento della capacità professionale per dichiarare che sarebbe opportuno che essa fosse definita in positivo, invece di escluderne l'esistenza in questo o in quel caso senza la guida di un criterio generale. In particolare, ritiene che non possa stabilirsi soltanto per il settore del credito una sorta di albo professionale, in base, ad esempio, al titolo di studio, quando nei più svariati settori della vita nazionale non sussistono preclusioni di questo genere.

A conclusione del dibattito, la Commissione conviene che la relazione da presentarsi in Assemblea conterrà, oltre alle singole osservazioni, delle premesse di ordine generale sui criteri e sugli aspetti discussi.

IN SEDE REFERENTE

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il sottosegretario Mazzarrino ha dichiarato che il Governo ha in animo di presentare alcuni emendamenti al testo elaborato dalla Sottocommissione, che non si propongono, però, di modificare l'impianto di base del testo stesso, la Commissione all'unanimità, dopo esplicite dichiarazioni favorevoli dei senatori Bevilacqua, Grassini e Luzzato Carpi, e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, indicati i numerosi provvedimenti che la Commissione dovrà esaminare e comunicato che il richiesto intervento dei Ministri del tesoro e delle finanze potrà avvenire nella mattina di mercoledì della prossima settimana, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29 novembre, alle ore 17, mercoledì 30 novembre, alle ore 10, e giovedì 1° dicembre, alle ore 10. L'ordine del giorno verrà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Norme in materia di contratti agrari » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

« Norme sui contratti agrari » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione sull'articolato illustrato, nella seduta di ieri, dal relatore Fabbri per risolvere le questioni poste con l'articolo 21-bis, concernente le aziende sottodimensionate: l'articolato comprende un nuovo testo dell'articolo 25 — in sostituzione di quello concordato in Commissione — e gli articoli aggiuntivi 25-bis e 26-bis.

Dopo che il relatore Fabbri ha riepilogato le fasi del precedente dibattito e dopo ripetuti brevi interventi dei senatori Pitrone, Zavattini, Balbo e del presidente Macaluso, la Commissione accoglie il nuovo testo dell'articolo 25 — concernente i concessionari esclusi — con una modifica proposta dal senatore Truzzi (soppressione del riferimento al rientro di unità attive da altri settori produttivi).

Nell'articolo si prevede che la conversione del contratto di mezzadria, colonia, compartecipazione o soccida in affitto, come previsto dall'articolo 21 della legge, non ha luogo salvo diverso accordo fra le parti: a) quando, all'atto della presentazione della domanda di conversione nella famiglia del mezzadro, colono, compartecipante o soccidario non vi sia almeno una unità attiva che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, di età inferiore ai sessanta anni; b) quando, sempre al momento in cui viene richiesta la conversione, il mezzadro, colono, compartecipante o soccidario dedichi all'attività

agricola, nel podere o fondo oggetto del contratto, meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25-bis, relativo alle unità produttive insufficienti.

Sul primo comma (esclusione dalla conversione in affitto di fondi che non costituiscono unità produttive idonee) intervengono per chiarimenti i senatori Miraglia, Pegoraro, Truzzi, il presidente Macaluso ed il senatore Cacchioli, il quale propone si faccia esplicito riferimento alla conversione di cui all'articolo 21 già approvato.

In detto comma, così come risulta con l'emendamento proposto, si prevede: qualora il fondo o il podere oggetto del contratto associativo non costituisca, nelle sue attuali condizioni o a seguito della realizzazione di un piano di sviluppo aziendale, una unità produttiva idonea a consentire, per condizioni obiettive di redditività e produttività, la formazione di una impresa agricola valida sotto il profilo tecnico ed economico, la conversione del contratto di mezzadria, colonia, compartecipazione o soccida in affitto, ai sensi dell'articolo 21 della presente legge, non ha luogo.

Si passa al secondo comma, concernente l'individuazione delle unità produttive idonee. Intervengono il senatore Cacchioli, il quale propone il riferimento alla retribuzione annuale del salariato fisso occupato in agricoltura; il senatore Brugger, che ribadisce l'opportunità di attenersi a quanto previsto nelle norme comunitarie che considerano per il salario dell'operaio l'attività economica extra agricola; il senatore Miraglia preoccupato di evitare l'adozione di criteri che contrastino con l'articolo 25; il sottosegretario Lobianco per evidenziare i differenti elementi considerati nell'articolo 25 ed in quello in questione; ed il senatore Truzzi, che propone di prevedere la retribuzione annuale quale risulta dai patti sindacali vigenti nella zona.

Dopo brevi interventi dei senatori Romeo, sulle componenti del salario, e Gadaleta, sulla necessità di non fare riferimenti generici nella determinazione del parametro, propongono ulteriori emendamenti i sena-

tori Perogaro (collegare il reddito del fondo al salario fisso comune) e Pitrone (fare semplice riferimento al coltivatore del fondo, senza specificare la particolare qualifica di coltivatore diretto).

Nel testo di tale secondo comma, così come emerge con le modifiche proposte, si prevede che per unità produttiva idonea deve intendersi quella capace di assicurare ad un coltivatore un reddito annuale netto pari almeno alla retribuzione annuale del salariato fisso comune occupato in agricoltura quale risulta dai patti sindacali vigenti nella zona.

Sulla restante parte dell'articolo 25-bis in esame — relativa all'organo da proporre all'approvazione del piano di sviluppo aziendale, al momento in cui far operare la conversione in affitto in collegamento coi tempi di attuazione del piano e alla ipotizzata risoluzione del rapporto contrattuale nel caso di mancata realizzazione del piano stesso — intervengono ripetutamente il relatore Fabbri, il presidente Macaluso, i senatori Miraglia, Pitrone e Mazzoli ed il sottosegretario Lobianco.

Il senatore Truzzi ritiene opportuno che si colleghi la conversione del contratto associativo in affitto alla realizzazione del piano, escludendosi altresì l'ipotesi della risoluzione del contratto per mancata realizzazione del piano stesso.

Seguono interventi dei senatori Zavattini, per chiarimenti sulla gestione e sulla direzione del piano presentato dal concessionario; Cacchioli sulla necessità di non introdurre, per il periodo di attuazione del piano, accorgimenti giuridici che sarebbero anomali e inopportuni; Scardaccione, ad avviso del quale la trasformazione in affitto dovrebbe avvenire sin dal momento in cui il piano di sviluppo aziendale viene approvato dall'organo tecnico onde consentire che gli effetti della trasformazione vadano a beneficio del concessionario che ha eseguito gli investimenti.

Su quest'ultimo punto il senatore Truzzi fa osservare come gli effetti del piano di trasformazione realizzati dal concessionario stesso possano ben prevedersi di modesta

entità, trattandosi di opere aggiuntive necessarie a far qualificare efficiente il fondo.

Il senatore Miraglia richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere un termine entro il quale l'organo tecnico deve emettere le proprie decisioni.

Prende quindi la parola il relatore Fabbri, il quale propone, in sostituzione della restante parte dell'articolo 25-bis, un nuovo testo di quattro commi in cui si prevede: l'accertamento in ordine alla idoneità dell'unità produttiva cui si riferisce la domanda di conversione in affitto è demandato all'Ispettorato dell'agricoltura o all'equivalente organo tecnico della Regione, il quale farà riferimento alle condizioni attuali del fondo o podere oppure alla situazione che si determinerà per effetto dell'attuazione di un piano di sviluppo aziendale approvato dal medesimo organo tecnico.

Qualora il piano di sviluppo aziendale non accompagni la domanda di conversione in affitto e sia ritenuto necessario dall'organo tecnico per realizzare l'unità produttiva idonea ai sensi dell'articolo in esame, l'organo tecnico assegna un termine per la presentazione del piano.

La trasformazione del contratto associativo in affitto ha luogo al termine dell'annata agraria in corso al momento della determinazione positiva dell'organo tecnico. Nel caso in cui la conversione in affitto sia subordinata all'attuazione del piano entro il termine all'uopo assegnato dal medesimo organo tecnico, la trasformazione stessa ha luogo al termine dell'annata agraria in cui il piano di sviluppo aziendale è stato ultimato.

Si prevede infine che le determinazioni dell'organo tecnico di cui all'articolo in esame dovranno in ogni caso essere adottate entro novanta giorni dalla richiesta in proposito formulata da una delle parti.

Il presidente Macaluso fa quindi presente — in riferimento alle considerazioni avanzate dal senatore Romeo — che potranno essere trattate separatamente le questioni attinenti alle provvidenze pubbliche per la realizzazione del piano di sviluppo.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 25-bis, formato dai primi due commi, come

sopra emendati e dagli altri quattro commi da ultimo proposti dal relatore Fabbri.

Si passa all'articolo 26-bis concernente deroga alle disposizioni dell'articolo 25-bis.

Dopo brevi interventi del senatore Truzzi — che suggerisce una stesura del testo nella quale si preveda l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 25-bis all'intero complesso aziendale — e dei senatori Pitrone, Miraglia, Pegoraro, Romeo e Cacchioli, il relatore Fabbri illustra un nuovo testo dell'articolo in questione. Si prevede che nella ipotesi di aziende pluripoderali di cui all'articolo 26 e nel caso in cui un'unica azienda agricola o comunque un'unica proprietà fondiaria sia suddivisa in più appezzamenti di terreno, ciascuno dei quali è oggetto di un autonomo contratto associativo, la conversione di tali contratti in affitto ha luogo, purchè sia richiesta da almeno due concessionari quando vi siano fino a dieci mezzadri, coloni, compartecipanti e soccidari e da almeno quattro concessionari quando essi siano più di dieci.

In entrambe le ipotesi deve essere mantenuta l'unità organizzativa e funzionale degli impianti e delle attrezzature esistenti al servizio dell'intero complesso aziendale o dell'unica azienda agricola o proprietà fondiaria.

Nei casi previsti dall'articolo in esame le condizioni per la conversione del contratto associativo in affitto stabilite dall'articolo 25 lettera b) e dall'articolo 25-bis vanno riferite all'intero complesso aziendale o all'unica azienda o proprietà fondiaria.

Dichiarano di concordare su tale nuovo testo i senatori Truzzi ed il sottosegretario Lobianco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 novembre, alle ore 10, per proseguire nell'esame dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
FANTI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI
IN ORDINE:**

- **AI DECRETI GOVERNATIVI DI SOPPRESSIONE O RIDUZIONE DEI CAPITOLI DEL BILANCIO DELLO STATO IN ADEMPIMENTO AGLI ARTICOLI 132 E 134 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616;**
- **AL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616**

Il presidente Fanti, dopo aver rivolto un saluto di benvenuto ai Presidenti delle Regioni intervenuti, rileva come sarebbe stato suo intendimento organizzare prima tale incontro; ma i tempi lunghi con il quale il Governo ha provveduto all'emanazione dei decreti finanziari non lo ha reso possibile. Il ritardo si ripercuoterà del resto anche sul previsto e già annunciato convegno con i Presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali, che dovrà slittare per cause anche di organizzazione ai primi mesi dell'anno prossimo.

Passando ai temi all'ordine del giorno, premesso che la Commissione ha affidato ad un gruppo di lavoro ristretto il compito di esaminare gli schemi dei decreti finanziari inviati dal Governo e sottolineato che tale attività non è stata ancora iniziata in quanto detti schemi sono stati inviati soltanto nella giornata di ieri, invita i rappresentanti regionali ad esporre il loro punto di vista in ordine alla lunga trattativa svolta in proposito con i rappresentanti del Governo, annunciando che la Commissione svolgerà nei prossimi giorni la sua attività con-

sultiva per arrivare entro la metà del mese prossimo alla stesura del proprio parere.

Tale parere acquista particolare rilievo anche perchè lo stesso ministro Stammati, nella lettera che accompagna gli schemi dei decreti finanziari, si è dichiarato disposto a recepire le proposte formulate dalla Commissione parlamentare. Ricorda quindi che l'Ufficio di Presidenza ha dato incarico al deputato Bassetti di svolgere una relazione sul tema relativo al coordinamento della finanza pubblica in relazione all'articolo 11 del decreto n. 616. Invita quindi l'assessore della Regione Toscana Pollini a riferire il punto di vista delle Regioni a proposito delle recenti trattative con il Governo.

L'assessore Pollini, dopo aver ricordato le varie fasi della trattativa intercorsa in seno alla Commissione interregionale fra i rappresentanti delle Regioni e quelli del Governo, prende atto dell'avvenuta emanazione degli schemi dei decreti finanziari, in ordine ai quali deve comunque denunciare la mancanza del decreto riguardante il Ministero del turismo e dello spettacolo. La linea di condotta seguita dalle Regioni nella trattativa è stata quella di una certa elasticità per quanto riguardava i capitoli del bilancio da ridurre, mentre si è mantenuta una posizione molto ferma per quanto riguarda i capitoli da sopprimere poichè riguardanti funzioni ormai trasferite alle Regioni. Considerato che gli schemi dei decreti ministeriali sono stati consegnati soltanto nella giornata di sabato, i tecnici delle Regioni non hanno avuto ancora il tempo per svolgere un esame analitico di tutti questi documenti; tuttavia ritiene opportuno porre in rilievo alcune questioni di ordine generale. La prima osservazione che ritiene dover fare riguarda la mancata risposta positiva data dal Governo per quanto concerne le proposte di aumento dei fondi concernenti l'ONMI: nel bilancio di previsione 1978 iscritto ancora una volta lo stanziamento del 1975, non dando così alcun seguito agli impegni assunti dal Governo nei confronti del Parlamento. Si dichiara soddisfatto invece per la soluzione data alle questioni dei fondi di rotazione, per cui, in ossequio al-

l'articolo 110 del decreto n. 616, i « rientri » dei fondi di rotazione soppressi affluiranno al fondo per i programmi regionali di sviluppo, mentre i fondi di rotazione non soppressi, non venendo ulteriormente finanziati, andranno progressivamente ad esaurirsi.

Un'altra questione alla quale a suo avviso il Governo non ha dato una risposta chiara è quella concernente l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per la quale il Ministero del tesoro anche per il 1978 ha predisposto il bilancio (per circa 9 miliardi), nonostante che l'articolo 68 del decreto n. 616 ne preveda la soppressione. A tale riguardo, premesso che la proposta ministeriale trova una qualche giustificazione sulla base del secondo comma dell'articolo 68 che ha rinviato al 31 dicembre 1978 la determinazione delle aree già di proprietà dell'azienda che permangono allo Stato, rileva che quest'ultima data è stata inserita dal Governo nella stesura finale del decreto n. 616, in contrasto con quanto previsto dal secondo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Si potrebbe forse trovare un compromesso attraverso la creazione di un capitolo-stralcio da attribuire al Ministero dell'agricoltura.

Per la materia relativa all'addestramento professionale dei lavoratori, ritiene che i capitoli di bilancio relativi non andrebbero ridotti, ma dovrebbe essere rivista la percentuale di riparto del FAPL che attualmente assegna alle Regioni il 75 per cento delle risorse ed allo Stato il restante 25 per cento.

In ordine alle Camere di commercio, ricordato che l'articolo 64 del decreto n. 616 trasferisce alle Regioni le funzioni in materia di agricoltura e artigianato fin dal 1° gennaio 1978, precisando però che esse continueranno ad essere esercitate dalle Camere di commercio fino al 31 dicembre 1978 ed anche oltre fino a quando tali funzioni non saranno ridiscipline con legge regionale, rileva l'esigenza di ridurre fin da ora lo stanziamento in questione, per evitare che alle Camere di commercio rimangano fondi per funzioni che non esercitano più e che le Regioni si trovino invece nella situazione di esercitare funzioni senza adeguati mezzi finanziari.

In ordine alla questione relativa alle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, deve ancora rilevare come la richiesta delle Regioni diretta a trasferire il capitolo in esame sulla base degli articoli 13 e 56 del decreto n. 616 sia stata respinta. Conclude sottolineando come i rappresentanti delle Regioni si siano dati carico nella trattativa con il Governo anche di individuare capitoli di spesa concernenti materie la cui competenza è attribuita dal decreto n. 616 ai comuni e alle province. Questo comportamento non significa che le Regioni abbiano assunto il patrocinio degli interessi degli enti locali, ma soltanto l'obiettivo esistenza da parte delle Regioni di un interesse immediato e diretto a far sì che il trasferimento dei fondi del bilancio statale agli enti locali non sia sottodimensionato rispetto all'entità dei compiti attribuiti.

Si apre quindi la discussione. Il deputato Triva rileva come alcune funzioni trasferite non abbiano un preciso riscontro nel bilancio dello Stato: cita ad esempio le funzioni di polizia amministrativa e quelle di assegnazione di case popolari, che non si possono individuare in alcun capitolo del bilancio dello Stato. Il senatore Fabbri chiede l'entità dei trasferimenti concessi alle Regioni in materia di difesa del suolo e di bonifica montana. Il deputato Bonifazi si domanda quale sarà l'atteggiamento del Governo in ordine all'Azienda per le foreste demaniali dopo il 31 dicembre 1978. Il deputato Conti si sofferma sulle funzioni amministrative attribuite ai comuni in materia di vigilanza sull'amministrazione dei beni di uso civico e di demanio armentizio.

L'assessore della Regione Toscana Pollini, rispondendo ai quesiti sollevati, rileva che per la questione delle funzioni attribuite ai comuni che non trovano una rispondenza nel trasferimento dei capitoli del bilancio il punto di vista delle Regioni era quello di chiedere al Governo che le spese di funzionamento fossero proporzionali alle funzioni trasferite o attribuite. Circa le opere di bonifica in senso lato, ricorda come tra le Regioni e il Governo vi fosse un contrasto profondo a tale riguardo; e tiene a sottolineare la insufficienza quantitativa del trasfe-

rimento finanziario proposto dal Governo. Infatti le opere idrauliche di prima categoria praticamente non esistono, e lo stesso o quasi si può dire di quelle di seconda categoria, mentre quelle di terzo grado che sono state trasferite alle Regioni sono di gran lunga la maggior parte. In ordine al bilancio dell'azienda forestale dello Stato ribadisce il suo dissenso, ribadendo che sarebbe più opportuno predisporre un capitolo-stralcio da far gestire al Ministero dell'agricoltura. Per quanto riguarda il demanio marittimo utilizzato per il turismo o per il tempo libero si dichiara d'avviso che la relativa tassa di concessione fino ad oggi percepita dalle Capitanerie di porto debba essere devoluta a favore dei comuni.

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna Cavina, riferendosi alla affermazione del Ministro del tesoro contenuta nella nota che accompagna i decreti finanziari, con la quale si dichiara favorevole a recepire nelle note di variazioni del bilancio 1978 le eventuali proposte della Commissione parlamentare, esprime la disponibilità delle Regioni per dare un contributo al lavoro consultivo della Commissione stessa.

Il presidente Fanti ricorda che il gruppo di lavoro che si dovrà occupare dei decreti finanziari, presieduto dal deputato Saladino, nella sua attività di studio e di approfondimento del materiale pervenuto si avvarrà del contributo delle Regioni e dell'ANCI.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno. Il deputato Bassetti, premesso che il primo punto già esaminato è strettamente collegato al tema del coordinamento della finanza pubblica, sottolinea come il decreto n. 616, oltre a costituire un punto di svolta per la riforma dello Stato, abbia riaperto il problema dei rapporti tra centro e periferia sui temi della programmazione e della finanza pubblica. Come si rileva dalla relazione previsionale e programmatica per il 1978, la dimensione finanziaria degli interventi regionali è giunta a livelli non più marginali; si tratta infatti di oltre 9.600 miliardi, di cui 1.413 miliardi per il fondo comune delle Regioni a statuto ordinario, 735 miliardi per il fondo di sviluppo,

1.565 miliardi destinati alle Regioni a statuto speciale, 539 miliardi per leggi particolari, 725 per l'edilizia scolastica e quella sovvenzionata, 3.750 miliardi per il fondo ospedaliero, senza tener conto ovviamente degli ulteriori incrementi che saranno determinati dall'attuazione della legge n. 382. Ciò che deve però richiamare l'attenzione non è l'entità della cifra, che per uno Stato regionale come il nostro non è poi eccezionale, ma il modo irrazionale con cui queste risorse sono definite, trasferite e gestite. Il problema si collega ad un problema più generale, che è attualmente sul tappeto e che investirà i futuri vertici economici: il problema di come contenere il disavanzo pubblico allargato, che rischia di raggiungere livelli al di là dei 19 mila miliardi compatibili con gli accordi internazionali e, quel che più conta, livelli incompatibili con gli equilibri necessari alla ripresa economica del paese.

In una situazione di emergenza come l'attuale, è comprensibile la tendenza del potere centrale ad intervenire sulla dimensione dei trasferimenti alle Regioni e agli enti locali in modo indiscriminatamente riduttivo, come ci si propone di fare per altri trasferimenti ed altre spese per le quali le aree di spreco e di bassa produttività cominciano ad essere individuate con una certa precisione. Manifesta quindi l'urgenza di un coordinamento, denunciando nel contempo l'insufficienza e la contraddittorietà degli strumenti anche legislativi disponibili attualmente. Cita ad esempio la legge n. 335 sulla finanza regionale, la quale, pur tra molti aspetti positivi (introduzione del bilancio di cassa e del bilancio pluriennale), ne presenta alcuni discutibili dal punto di vista dell'autonomia regionale: ad esempio l'introduzione della distinzione tra spese per funzioni normali e spese per programmi di sviluppo, che, oltre a dare alle « funzioni normali » un significato restrittivo rispetto alla Costituzione, obbliga le Regioni ad una classificazione aggiuntiva rispetto a quella tra spese correnti e spese in conto capitale, che rischia di confondere ulteriormente gli stessi compilatori del bilancio.

È evidente comunque che vi è un grosso lavoro da compiere per mettere a punto

gli strumenti legislativi ed organizzativi necessari per il coordinamento. Tra questi sono pregiudiziali la riforma della finanza regionale e locale e una normativa sulla contabilità, che sia veramente semplificatrice e innovatrice rispetto alla tradizione. Vi è poi tutta la questione degli organi e delle procedure della programmazione da realizzare per la attuazione formale dell'articolo 11 del decreto n. 616. Sottolinea come sia conveniente valorizzare in primo luogo gli strumenti esistenti, e in primo luogo la Commissione interregionale, a cui a suo avviso andrebbe dato un ruolo più attivo ed autonomo, facendone una sorta di segretariato delle Regioni. A questo proposito l'« accordo a sei » prevede che si definisca una sede dove annualmente, in occasione della presentazione del bilancio, possa essere effettuato un esame del volume e della destinazione di tutti i flussi finanziari, al fine di avviare una effettiva programmazione dell'intera finanza pubblica, che permetta di conciliare le esigenze di un controllo unitario della spesa con l'esistenza di una pluralità di centri decisionali autonomi.

In secondo luogo occorre migliorare il quadro conoscitivo del *quantum* di risorse gestite ai diversi livelli di governo e destinate a diversi settori. Ad esempio, sarebbe opportuno fare maggiore chiarezza sul fenomeno dei residui e delle giacenze di cassa delle Regioni, per affidare la manovra di queste risorse non ad interventi autoritari, bensì ad accordi tra Governo e Regioni in cui si tenga responsabilmente conto delle diverse esigenze di governo a livello nazionale o regionale. In terzo luogo occorre adottare una visione pluriennale; infatti gli stessi problemi urgenti di carattere finanziario appaiono difficilmente risolvibili da un giorno all'altro, per l'esistenza di flussi di spesa predeterminati, il cui andamento può essere corretto solo in una prospettiva pluriennale. In quarto luogo occorrerà ricondurre le proposte relative ai problemi settoriali che formano oggetto delle azioni programmatiche in cui si articola la relazione previsionale ad una verifica globale, sia di coerenza fra loro, sia di rispondenza rispetto alla distribuzione dei compiti

tra i diversi livelli di governo. Queste sembrano le premesse per una attuazione dell'articolo 11 che non si risolva in un mero fatto normativo, bensì in una politica che tenga conto della situazione attuale del paese, delle tendenze e dei processi di trasformazione strutturale in atto.

La legge n. 382 va dunque intesa come legislazione che pone le premesse e anticipa le linee della riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. Il ridimensionamento dei ministeri e l'alleggerimento del potere centrale di una consistente massa di funzioni non deve essere vissuta come una espropriazione; al contrario, tale alleggerimento deve esaltare le funzioni di alta amministrazione del Governo, che dovrebbe anche ridurre la settorialità dell'azione governativa.

Quanto alle Regioni, occorre dire che la efficacia della loro azione è lontana da un livello soddisfacente, come testimoniano i dati sulle esiguità dei pagamenti rispetto agli impegni dei bilanci regionali, con particolare riguardo agli investimenti. Ma i problemi maggiori, sia sul piano delle urgenze attuali sia sul piano strutturale, investono la funzionalità del Parlamento e il suo nuovo ruolo rispetto all'esecutivo. Mentre nel passato il Parlamento era il promotore della spesa incontrollata, oggi deve tornare ad una funzione di controllo della spesa e delle sue compatibilità. Questo ruolo diverso trascende il più importante momento finanziario, perchè in realtà riguarda più in generale certe funzioni di governo che tradizionalmente erano legate all'esecutivo e che tornano al Parlamento: tra queste, tipicamente quelle attinenti alle scelte generali e strutturali, cioè alle grandi scelte che costituiscono la sostanza della programmazione.

Il Vice presidente della Giunta regionale del Veneto Cortese osserva che le Regioni stanno attraversando una fase attuativa alla ricerca di nuovi istituti, che, sulla scorta di quanto già delineato nella legge n. 356, consentano di dare certezza alla finanza regionale in un quadro di riferimento rappresentato dall'intera finanza pubblica.

In questo senso l'intervento del deputato Bassetti consente di individuare apprezza-

bili spunti in direzione della definizione del ruolo che su tale problematica le Regioni debbono assumere. Le Regioni, peraltro, si stanno mobilitando; ed è significativa al riguardo l'iniziativa di organizzare un seminario di approfondimento sulle implicazioni derivanti dall'articolo 11 del decreto n. 616, al fine di verificare il carico di responsabilità che discenderebbe dall'attuazione di una programmazione regionale, secondo quanto stabilito dalla legge n. 335, in mancanza di ogni riferimento programmatico contenuto nel bilancio statale.

Sottolinea inoltre due aspetti che sembrano fondamentali in tale contesto; il primo attinente alla necessità che si imponga nel paese un nuovo modo di governare e di legiferare dopo che, con la legge n. 382, si sono parzialmente raggiunti gli obiettivi delineati dall'articolo 5 della Costituzione; il secondo relativo alla esigenza che gli impulsi di indirizzo e di coordinamento, che solo giustificerebbero l'attenuazione delle autonomie, pervengano dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, destinato ad assumere sempre più la funzione di stanza di compensazione delle istanze di spesa proveniente dai vari centri. Quanto alla Commissione interregionale, ritiene che non sia tanto necessario operare in funzione di una sua ristrutturazione interna, quanto affiancare a tale strumento altre possibilità di raccordo con l'esecutivo, che potrebbero essere realizzate in incontri periodici tra i Presidenti delle Regioni e la Presidenza del Consiglio.

Il Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna Cavina, dopo aver apprezzato l'iniziativa della Commissione per aver dato la possibilità alle Regioni di esprimersi su uno dei punti qualificanti del decreto n. 616, dichiara di concordare sostanzialmente con l'impostazione della relazione di apertura, specie in riferimento al richiamo delle responsabilità proprie delle Regioni nella individuazione dei possibili punti di riforma della finanza regionale. I temi in discussione — soprattutto l'esigenza del contenimento della spesa pubblica e quella di una sua qualificazione — richiedono per la

loro soluzione un impegno politico non indifferente; ma è già un fatto positivo potersi muovere entro l'ambito tracciato dall'articolo 11 del decreto, che introduce per la prima volta il dovere di attenersi ad una precisa volontà programmatica. Sotto questo profilo ricorda che le Regioni hanno già predisposto alcuni strumenti di programmazione, ma hanno ancora difficoltà ad intendere la misura che si richiede al loro concorso di una programmazione nazionale, e soprattutto in quali sedi tale concorso potrebbe essere utilmente realizzato. Manca cioè un « tavolo delle trattative » e su questo punto il Governo e le forze politiche rappresentate in Parlamento debbono compiere un ulteriore sforzo di chiarimento.

La Commissione interregionale si è ormai dimostrata inadeguata a porsi come sede di confronto; forse conferenze semestrali alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri potrebbero essere più utili, anche se un centro di raccordo, localizzato magari a Roma per la verifica quotidiana dei complessi rapporti che si intrecciano tra Parlamento, Governo e Regioni, sarebbe di indubbia utilità.

Il senatore Spezia, dopo aver fatto presente che il fallimento della prima fase della programmazione economica nazionale è dovuto in buona misura all'assenza di partecipazione delle istituzioni locali, osserva che con il decreto n. 616 si è inteso appunto rovesciare il vecchio indirizzo, chiamando a collaborare le istituzioni locali a pieno titolo al processo programmatico nazionale. D'altra parte, l'economia riesce ad assumere un ruolo politico soltanto attraverso la partecipazione delle istituzioni che sono portatrici di proprie istanze. A suo avviso, è però opportuno che non si affermi solo una programmazione per settori; al contrario, occorre ricondurre il discorso ad un quadro di sintesi globale, a pena di far aumentare gli squilibri attuali tra regione e regione per quanto riguarda la localizzazione degli interventi.

Il presidente Fanti ritiene che con la riunione odierna si sia dato inizio ad un discorso nuovo, che richiede peraltro interlo-

cutori pienamente rappresentati; e, al riguardo, non può che sottolineare la carenza di partecipazione dimostrata dalle Regioni meridionali. È un problema, questo, che investe direttamente la Commissione per le questioni regionali nel procedere a ritmo accelerato ad utili confronti sia con il Governo sia con le autonomie locali, perchè si giunga ad una definizione delle linee che debbono informare la politica economica generale. Già oggi, comunque, è possibile constatare una positiva risposta da parte delle Regioni; anche se occorrerà ovviamente approfondire tutti gli aspetti sollevati dall'intervento del deputato Bassetti, che può costituire una utile traccia per le successive scadenze di lavoro in direzione delle eliminazioni delle attuali sfasature tra il bilancio nazionale e i bilanci regionali.

Chiede poi alcuni chiarimenti al Vicepresidente della Giunta regionale del Veneto su come si intenda articolare il lavoro del seminario che le Regioni hanno programmato; risponde brevemente il dottor Cortese.

Il deputato Bassetti ringrazia gli intervenuti per il contributo recato ai lavori della Commissione e il presidente Fanti per avergli consentito di aprire questa importante fase del dibattito, che vede certamente la disponibilità delle regioni a farsi carico dei problemi economici generali, anche se la scarsa presenza delle regioni meridionali si palesa come un fatto grave.

L'iniziativa di avviare una sede di ricerca e di delibazione dei problemi di coordinamento dell'azione dello Stato e delle autonomie in riferimento al tema della programmazione economica è estremamente interessante e d'attualità; tuttavia può esservi il rischio di far gravare su tale iniziativa la pesantezza della situazione contingente, il che farebbe mancare l'appuntamento decisivo con la nuova impostazione del bilancio statale già a partire dal 1978.

Ritiene inoltre che una utile sede di confronto tra Governo e Regioni possa essere quella delineata nella mozione che ha riprodotto l'« accordo a sei », in modo da avviare una prima saldatura con i problemi di più stretta urgenza legati al bilancio del prossimo anno. Fin d'ora è comunque estre-

mamente importante che le Regioni riescano a sensibilizzare i canali politici per affrontare le improrogabili scadenze connesse al bilancio allargato della pubblica amministrazione.

In questo senso, una richiesta di urgente consultazione con il Presidente del Consiglio dei ministri da parte delle Regioni sarebbe molto opportuna, perchè la situazione del « malato », cioè del paese, è estremamente grave e un consulto di questo genere riuscirebbe opportuno.

Il presidente Fanti dà quindi lettura del seguente documento sottoscritto dai deputati Barbera, Bassetti, Triva e dal senatore Mancino:

« La Commissione per le questioni regionali,

constatato che non sono ancora state costituite le Commissioni previste dagli articoli 25 e 113 del decreto 24 luglio 1977, n. 616,

rileva il forte ritardo di tale adempimento da parte del Governo e sollecita il Presidente del Consiglio a voler disporre con ogni urgenza alla nomina delle citate Commissioni ».

Il documento viene approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

ORSINI Bruno

indi del Vice Presidente

CHIOVINI Cecilia

La seduta ha inizio alle ore 16.

DISCUSSIONE GENERALE SULL'ATTIVITA' FINORA SVOLTA DALLA COMMISSIONE E DAI GRUPPI DI LAVORO

Il Presidente, premesso che nella prossima seduta sottoporrà all'approvazione della Commissione la seconda relazione bimestrale da presentare alle Presidenze dei due rami del Parlamento, riassume l'attività svolta dalla Commissione medesima nei quattro mesi decorsi dalla sua istituzione e rileva che il lavoro fatto è notevole ma che vi è ancora molto da fare.

Ritiene quindi, a titolo personale, che la Commissione non possa concludere l'inchiesta entro sei mesi dalla data dell'insediamento, così come stabilito dalla legge istitutiva, e cioè entro il 28 gennaio 1978 e che, in conseguenza, sarà necessario deliberare di chiedere al Parlamento una proroga di detto termine.

Confidando che fin dalla prossima settimana la Commissione potrà fruire delle collaborazioni già richieste, raccomanda intanto ai Gruppi di lavoro di intensificare la propria attività, sia procedendo all'esame sistematico ed allo studio della documentazione acquisita oltre che delle risultanze emerse dalle audizioni, sia espletando ogni altra eventuale indagine che riterranno utile.

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha delegato il terzo Gruppo di lavoro ad incontrare i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione per gli indennizzi alle popolazioni colpite, istituita presso la regione Lombardia.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica che è stata avanzata, da parte del senatore Santi, formale istanza volta a far sì che la Commissione richieda all'Ufficio speciale per Seveso il testo di tutte le conferenze stampa finora tenute dall'avvocato Spallino, Commissario speciale per Seveso.

La Commissione è d'accordo.

Il Presidente comunica che il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia ha informato la Presidenza della Commissione

che la terza Commissione consiliare — del cui Ufficio di Presidenza era stata deliberata l'audizione da parte del secondo Gruppo di lavoro per martedì 29 novembre prossimo — ha formulato la richiesta di essere ricevuto al completo al fine di poter rendere note le posizioni di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale. Il Presidente propone quindi che la Commissione si esprima sulla richiesta.

La Commissione la approva.

Il Presidente, comunicato infine che in seno all'Ufficio di Presidenza sono emerse opinioni contrastanti in ordine al momento in cui la Commissione dovrà procedere alla audizione dei responsabili dell'ICMESA, dichiara aperta la discussione.

Dopo un intervento del deputato Balbo di Vinadio, volto a chiedere chiarimenti in ordine all'attività che i collaboratori e gli esperti di cui la Commissione ha bisogno, dovranno svolgere, ed al momento in cui la Commissione potrà fruire di dette collaborazioni, prende la parola il senatore Ruffino, il quale dopo aver anch'egli richiesto chiarimenti in ordine all'attività degli esperti, propone l'immediata audizione dei responsabili dell'ICMESA, che sarà sempre possibile riconvocare ove, dall'esame del fascicolo processuale, non ancora pervenuto dal Tribunale di Monza, ciò dovesse rendersi necessario. Quanto alla richiesta di proroga dei tempi assegnati alla Commissione per concludere l'inchiesta, pur ritenendo il termine di sei mesi estremamente ristretto, è dell'avviso di spostare qualsiasi decisione al riguardo ad un momento ancora successivo; la proroga dovrebbe comunque esser richiesta per un tempo limitatissimo.

Il deputato Borromeo D'Adda ritiene che la Commissione non possa prescindere, nell'organizzare i propri lavori, dal preciso disposto dell'articolo 2 della legge istitutiva e dalla considerazione che moltissimi degli elementi indispensabili agli accertamenti demandati alla Commissione sono contenuti nel fascicolo processuale che il Giudice istruttore del Tribunale di Monza la cui acquisizione è preliminare anche all'audizio-

ne dei responsabili dell'ICMESA. Pertanto, tenuto conto sia dell'enorme responsabilità di cui la Commissione è investita, sia della delicatezza della materia in esame, sia delle inevitabili difficoltà che la Commissione si troverà a dover risolvere, ritiene indispensabile la richiesta di proroga dei tempi assegnati alla Commissione. Quanto alle pur necessarie collaborazioni esterne, ritiene che l'unico sistema valido per procedere alla loro acquisizione sia quello di rivolgerne richiesta all'Istituto « Mario Negri » di Milano.

Il deputato Raffaelli ritiene invece più utile procedere all'audizione dei responsabili dell'ICMESA prima dell'acquisizione del fascicolo processuale. Ove poi, dall'esame degli atti dovessero palesarsi discordanze, potrà procedersi a nuove audizioni; anche perchè considerare preliminare l'indagine che la Magistratura sta compiendo sugli stessi fatti del luglio 1976 equivarrebbe a definire la Commissione parlamentare « cassa di risonanza » dell'attività di altri organi. La Commissione invece — organo assolutamente autonomo — ha compiti diversi da quelli della Magistratura, anche se ad essi analoghi, e deve alle popolazioni una risposta che è politica. Si dice infine favorevole ad una proroga dei tempi assegnati alla Commissione ma soltanto per gli accertamenti di cui all'articolo 3 della legge istitutiva; per tutti gli altri ritiene che, accelerando il proprio lavoro, la Commissione sarà in grado di concludere prima dello spirare del termine.

Dopo un intervento del senatore Romanò, il quale ritiene che la Commissione non possa, fin da ora, ipotizzare la propria impossibilità a concludere entro il gennaio prossimo, prende la parola il deputato Borruso il quale, premesso che, a suo avviso, la Commissione dovrà procedere ad ascoltare nuovamente alcune delle persone già sentite — e ciò a seguito di rilevate contraddizioni — giudica indispensabile una richiesta di proroga di tutta l'attività della Commissione e non soltanto di quella relativa agli accertamenti di cui all'articolo 3 della legge istitutiva: i vari compiti ad essa attribuiti sono infatti strettamente connessi. Deve essere chiaro comunque che la richiesta non è prete-

stiosa ma giustificata dalla volontà di esprimere giudizi suffragati da un esame approfondito degli atti.

Dopo un intervento del deputato Tesini, il quale sottolinea la necessità di procedere all'immediata audizione del direttore responsabile dell'ICMESA, dottor Paoletti, il Presidente chiede che la Commissione domandi all'Ufficio di Presidenza sia l'individuazione dei responsabili della società alla cui audizione la Commissione dovrà procedere, sia la determinazione delle modalità di dette audizioni.

La Commissione concorda.

Rimane altresì stabilito che alle ridette audizioni la Commissione procederà a partire dal 6 dicembre prossimo.

Dopo un intervento del deputato Borruso, il quale chiede che la Commissione proceda subito all'audizione dei componenti l'Ufficio di presidenza della commissione per la bonifica istituita presso la regione Lombardia, e dopo interventi dei deputati Chiovini Cecilia, Morazzoni e dello stesso presidente Orsini in ordine alla competenza della Commissione sullo specifico problema della bonifica, rimane stabilito che la Commissione procederà all'audizione richiesta nella seduta di martedì 29 novembre prossimo.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Borruso, il quale sottolinea la necessità — dal momento che la Commissione sta procedendo alla valutazione della « gestione delle conseguenze dell'evento del 10 luglio » — di ascoltare anche il CRIAL, lo SMAL e l'ufficiale sanitario di Seveso, il Presidente rinnova l'invito ai Gruppi di lavoro ad intensificare la loro attività e da presentare ciascuno, al più presto, alla Commissione, sia un elenco di persone la cui audizione ritengano necessaria sia le conclusioni che siano già in grado di trarre dall'esame del materiale finora acquisito.

Interviene quindi il deputato Borromeo D'Adda, il quale ritiene che a molti accertamenti la Commissione possa procedere attraverso richieste scritte e non necessariamente attraverso audizioni. Per parte sua, chiede che la Commissione acquisisca, ai fini dell'accertamento di cui alla lettera a)

dell'articolo 2 della legge istitutiva, tutti i verbali delle sedute del Consiglio comunale di Meda, quelli della sezione urbanistica della regione Lombardia, nonché, ai fini dell'accertamento di cui alla lettera *b*) dello stesso articolo, l'intero materiale amministrativo dell'ICMESA.

Il Presidente dà quindi mandato ai Gruppi di lavoro di esaminare tutto il materiale già pervenuto alla Commissione e di individuare i vuoti di documentazione, che potranno essere colmati o attraverso l'audizione diretta o attraverso richieste scritte a persone o enti interessati.

La seduta termina alle 18,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

659 — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari », d'iniziativa dei senatori Mancino e altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella: *rinvio dell'emissione del parere;*

869 — « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

925 — « Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

891 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », d'iniziativa dei senatori Viviani e De Carolis: *parere contrario;*

alla 4^a Commissione:

887 — « Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

168 — « Procedura per la designazione delle cariche nelle banche, casse di risparmio, istituti di credito. Istituzione di Commissione parlamentare consultiva », d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri: *rimessione alla Commissione;*

837 — « Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi dello Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507 »: *parere su emendamenti; rinvio dell'emissione del parere;*

917 — « Anticipazione sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

919 — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative », d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri: *rimessione alla Commissione;*

958 — « Modifiche all'articolo 21 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente la di-

sciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

847 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio »: *parere su emendamenti; rinvio dell'emissione del parere*;

896 — « Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni sinistrati dalla guerra »: *rinvio dell'emissione del parere*;

934 — « Contributi a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il Centro di idrodinamica di Roma »: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commisisione:

943 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a

Ginevra il 20 ottobre 1975 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

975 — « Contributo per la partecipazione italiana al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

976 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA), con allegati, aperto alla firma a New York il 20 dicembre 1976 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

990 — « Riapertura dei termini di cui all'articolo 34, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a favore delle cooperative lattiero-casearie e loro consorzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

267-277-B — « Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con la laurea in scienze agrarie », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

930 — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.